

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **PIERACCINI, ARFÈ, BLOISE, STIRATI e GROSSI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 GIUGNO 1972

#### Contributo annuale alla Fondazione Monteverdi di Cremona

ONOREVOLI SENATORI. — La conservazione del patrimonio musicale antico, specie teatrale, è un problema che si impone, con urgenza tutta particolare, per la prima volta in questa nostra epoca. Se è vero che la salvaguardia delle testimonianze delle epoche trascorse è stata dovere preciso di ogni epoca, oggi tale salvaguardia assume aspetti nuovi. Infatti, a differenza di quanto avveniva nei periodi trascorsi, la creazione musicale, e soprattutto quella teatrale, si è notevolmente rallentata, e persino inaridita: molto spesso la produzione musicale, e non solamente in Italia, assume oggi il carattere della sperimentazione, se non della polemica o addirittura della contestazione, mentre nelle epoche passate l'opera di creazione artistica procedeva in maniera continua e spesso incalzante. Si è verificato, sino ai primi decenni del nostro secolo, il fenomeno della continua attualità dell'opera musicale: la fertilità e la quantità della produzione facevano sì che ogni generazione era appena in tempo a conoscere ciò che a lei era coevo: e in tal modo mancava lo stimolo, e talvolta anche il tempo, di indagare su quanto era stato lasciato dalle precedenti età.

Per queste ragioni, alla nostra epoca sembra essere rimasto principalmente il compito

di riportare in luce ciò che la fretta delle epoche passate ha, spesso ingiustamente, lasciato cadere nella dimenticanza. Per queste ragioni, gli stessi studi di storia della musica, ampiamente trascurati fino allo scorso secolo, si sono oggi così intensamente e radicalmente diffusi, soprattutto all'estero. L'Italia è purtroppo, in questo campo, alla retroguardia. Attività specifica di ricerche musicologiche, di ricostruzione scientifica e filologica degli antichi testi, specie medievali e rinascimentali, iniziative editoriali e una maggiore diffusione teorica di tali testi sono svolte da oltre un ventennio dalla Scuola di paleografia e filologia musicale dell'Università di Pavia, la quale, unico organismo nell'ambito dell'istruzione universitaria operante non solo in Italia ma in Europa, ha certamente contribuito alla formazione di una coscienza storica per la diffusione del patrimonio musicale antico.

Ma l'attività puramente scientifica, le ricerche teoriche, e persino la stessa opera di assiduo magistero, non bastano, quando si ha a che fare con la musica. Ed essa ritrova pienamente tutta la sua vitalità quando, superato il primo e indispensabile stadio della ricostruzione filologica, deve attuarsi nella realtà insopprimibile dell'esecuzione pratica.

Se la musica nei secoli trascorsi ha esercitato una così larga influenza sulla civiltà e sul costume, ciò è stato dovuto al fatto che la musica era praticamente diffusa presso vasti strati della popolazione, sotto forma di esecuzioni pubbliche, accessibili a chiunque. Invece lo studio esclusivamente teorico, quale è praticato anche presso la Scuola di paleografia e filologia musicale, rischia di confinare la conoscenza dei monumenti del passato a una troppo ristretta cerchia di specialisti, provocando in tal modo una ingiusta frattura fra cultura specializzata e fruizione dell'opera d'arte che dovrebbe essere estesa senza limiti di cultura o di condizioni sociali.

Anche all'estero scarseggiano le iniziative intese a divulgare, in forma sistematica e non occasionale, la conoscenza della musica antica. In Italia poi tali iniziative sono assunte, in maniera del tutto discontinua, da organismi, anche importanti e rispettabilissimi, che hanno però svariati compiti istituzionali. Manca in Italia, a tutt'oggi, una istituzione

che si proponga, come unico fine, la conoscenza del repertorio musicale classico; e questa mancanza è dovuta, oltre che alla cronica deficienza di mezzi finanziari, anche alla scarsità delle indispensabili « infrastrutture », rappresentate nel nostro caso da un complesso di attrezzature sufficientemente valide e collaudate per la preparazione in sede teorica delle musiche che dovranno essere poi eseguite praticamente. E poichè l'unico organismo sufficientemente attrezzato appare oggi la Scuola di paleografia e filologia musicale presso cui funziona, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1971, n. 1202, la Fondazione Claudio Monteverdi che ha fra i propri compiti statutari appunto l'esecuzione di antiche musiche, e che è dotata di personalità giuridica, ecco la ragione del presente disegno di legge, che concentrerebbe in un unico organismo, la cui esistenza è già da tempo ufficialmente sanzionata dallo Stato, l'indispensabile premessa teorica e la non meno indispensabile successiva realizzazione pratica.

## DISEGNO DI LEGGE

### *Articolo unico.*

Alla Fondazione Claudio Monteverdi, istituita presso la Scuola di paleografia e filologia musicale con decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1971, n. 1202, è affidato il compito di provvedere alla trascrizione e all'esecuzione pratica di musiche teatrali, vocali e strumentali antiche, dal Medioevo sino alla metà del secolo XIX, che abbiano speciale importanza artistica e storica e che siano abitualmente escluse dai consueti repertori lirici e concertistici. A tale fine è assegnato alla Fondazione predetta un contributo annuo di lire 100.000.000.